

IL CHIRURGO PLASTICO RISPONDE

È sempre indispensabile decidere di «imbellirsi»?

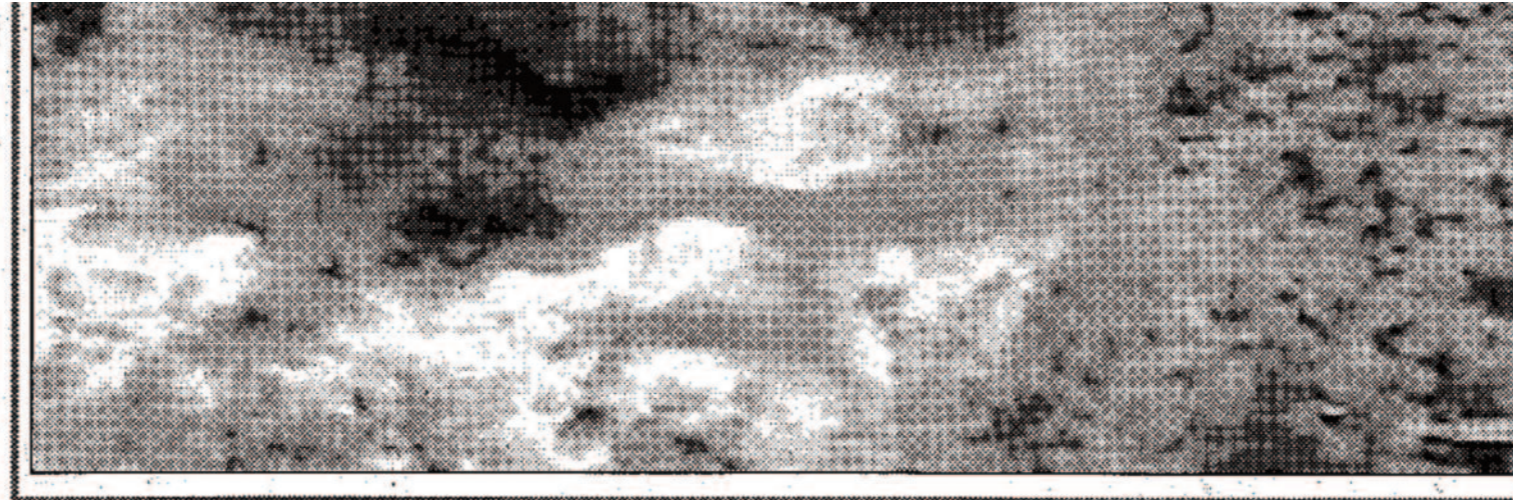
di PIER LUIGI AMATA

Sono molte le critiche che riguardano la chirurgia plastica e molti si dichiarano contrari alla decisione di tante persone di sottoporsi a interventi chirurgici non necessari per la salute fisica. Un problema sicuramente non nuovo, ma che non è di semplice soluzione. Parliamone.



SPESSO, tra amici, a cena o in altri appuntamenti conviviali mi capita di essere attaccato a proposito della chirurgia plastica estetica, alcuni esprimono il loro punto di vista contrario sul sottoporsi a interventi chirurgici non necessari per la salute fisica. Ecco ad esempio uno dei pareri più critici e nel contempo, circostanziali: "Trovo assurdo - spiega M.F. - che una persona sana debba andare sotto i ferri per imbellir-

si. Ciascuno di noi nasce con dei difetti fisici, l'affermazione del proprio carattere, del proprio equilibrio sta nel saperli accettare e nell'imparare a convivere, così come accettare il passare degli anni fa parte del saper invecchiare e trovarsi un ruolo diverso nell'ambito dei rapporti interpersonali. Così una nonna non è giusto che voglia fare la nipotina, faccia piuttosto bene la nonna e troverà ugualmente le sue soddisfazioni".



Il punto di vista del mio interlocutore contiene a mio parere delle indubbe verità ma consideriamo pure altri aspetti: nell'opinione comune si paragonano spesso bellezza fisica ed intelligenza, nonostante la prima sia soggetta a opinabilità e sia temporalmente limitata, mentre la seconda è l'elemento più prezioso che l'essere umano trattiene in sé. Un simile paradosso si spiega considerando che l'accettazione della propria fisicità, del proprio schema corporeo è alla base del nostro equilibrio psichico, è cioè un tassello posto nelle fondamenta della costruzione della personalità,

del carattere. L'immagine corporea - come spiega il Dott. Diego Mautino (Cattedra Psicologia Dinamica Univ. Cassino) ha comunque una valenza che va oltre la materia ed accede alla sfera interpretativa.

"Il sostegno dell'immagine non entra nello specchio ma è un tratto simbolico. Pertanto ogni paziente deve essere ascoltato con attenzione al fine di valutare ove un eventuale intervento estetico possa essere una forma di terapia valida ed eticamente praticabile.

La costruzione dell'immagine avviene intorno ai 18 mesi, e segna l'ingresso della corporeità nell'universo

simbolico. Scrive Lagan: "Il bambino si scopre come essere unico nello specchio, dalla percezione frammentaria e scoordinata (mani, piedi, dita) e passa a quella integrata. A questo punto si gira verso colui che lo sorregge (non entra nell'immagine dello specchio) ed in base alla valutazione di quest'ultimo sosterrà la propria immagine come bella oppure no".

"Con questa osservazione sperimentale si situano le coordinate della nostra percezione dell'immagine".

In sostanza possiamo affermare che, il rapporto tra l'io e la propria immagine corporea riguarda soprattutto la fenomenologia dei sim-

boli. L'affermazione dello schema corporeo però, ci aiuta a vivere meglio, è una sorta di terapia sintomatica, efficace soprattutto se sostenuta da una oggettività clinicamente rilevabile. Ad esempio un paziente con un naso orribile o un seno malformato oppure particolarmente ceduto, otterrà un giovamento enorme dal vedere la propria immagine modificata secondo la sua idea di bellezza. Questo lo aiuterà a riorganizzare un proprio equilibrio, una compensazione valida anche nei casi in cui la natura eziologica del malessere è da ricercarsi più a monte.

Diversi sono i casi in cui il

chirurgo non trova alcun riscontro oggettivo alle percezioni negative del paziente (circa il proprio aspetto fisico). In queste circostanze la sintomatologia è evidentemente diversa e può essere spia di patologie di interesse psichiatrico, è opportuno perciò inviare questi pazienti da specialisti del settore.

In ogni caso per mia fortuna, il numero di pazienti che decide di sottoporsi ad un intervento chirurgico, estetico, perché non accetta la propria immagine fisica, non supera il 10-15%. Il resto dei pazienti sono persone psichicamente strutturate che fanno un'analisi costi-benefici e prendono una decisione che pure contiene in sé l'elemento rischio.

Ogni nostra azione può essere soggetta ad una valutazione psicologica, ma è anche importante, a mio parere, sebbene il limite sia mal identificabile, non interpretare in chiave patologica tutta la nostra fenomenologia comportamentale.

PENSIONI

Qualcuno sa dirmi dove è finito il mio «bonus fiscale»?

EGREGIO Direttore, voglia essere così cortese di voler pubblicare questa mia indirizzata al Dr. Rocco Familiari, presidente dell'Inpdap. Cordiali saluti ed auguri di Buon Natale e felice anno nuovo! Sono un pensionato P.T. N. 15132096. Grazie alla cortesia del Direttore del mio giornale «Il Tempo» Lei ha già risolto un mio problema (indicizzazione e perequazione anni 98, 99, 2000 sulla mia pensione). La prego sia così cortese di farmi sapere, per quale motivo, sulla pensione non mi è stato corrisposto il bonus fiscale di L. 350.000, che dovevano trovare nelle mensilità di nov. o dic. tutti i contribuenti capienti (parole del ministro Del Turco).

Roberto Quarta - Roma